

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, del tesoro, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

più volte la Presidenza della XX circoscrizione ha denunciato la vergognosa situazione di degrado in cui versa la pista ciclabile, pista che dovrebbe stare molto a cuore ad una amministrazione capitolina sedicente ambientalista;

in risposta alle precise denunce della XX Circoscrizione, il Campidoglio comunicava che i problemi sarebbero stati finalmente risolti grazie ad un accordo tra Acea e Società multiservizi;

tale accordo, deliberato da oltre tre mesi, non solo non ha portato a nessun risultato positivo, ma rappresenta in sé e per sé un ulteriore scandalo;

infatti tale accordo prevede lo stanziamento di appena cento milioni di lire per la gestione, manutenzione e valorizzazione della intera pista ciclabile; cifra evidentemente del tutto irrisoria ed inadeguata;

soprattutto non si capisce a che titolo l'Acea e la multiservizi intervengano su una materia che è smaccatamente estranea ai loro fini istituzionali e che deve essere gestita direttamente dall'amministrazione comunale;

a gettare poi un ulteriore allarme sulle condizioni della pista ciclabile è giunta ora la notizia che un ciclista « a causa dell'insidia rappresentata dal brecciolino e dai detriti che in un tratto ricoprivano la pista rendendola perciò particolarmente pericolosa, cadeva riportando trauma cranico e ferite lacerato contuse al volto e ad altre parti del corpo, come da

documentazione rilasciata dal pronto soccorso dell'Ospedale San Pietro di via Cassia »;

la vittima dell'incidente, « attesa l'esclusiva imputabilità » di quanto avvenuto alla cattiva manutenzione della pista ciclabile, ha richiesto all'amministrazione comunale il risarcimento dei danni subiti e che al riguardo esiste specifico verbale della polizia municipale —:

se nel recente passato anche la direzione generale del coordinamento territoriale del ministero dei lavori pubblici abbia messo in rilievo le pessime condizioni della pista ciclabile e la gravissima carenza di manutenzione;

se sia stata denunciata pure la presenza, in alcuni tratti, di autovetture entrate grazie all'assenza di adeguate barriere e se addirittura, in alcune occasioni, sia stata notata la presenza di animali da pascolo;

se risulti vero che la pista ciclabile, inaugurata solo sette anni fa, giaccia nell'incuria più assoluta e non siano stati realizzati a tutt'oggi né punti d'ombra né punti di ristoro;

per quali motivi e ragioni non sia stato ritenuto necessario e non si sia proceduto a controllare lo stato manutentivo della pista ciclabile in questione e come il Governo intenda adoperarsi perché, in particolare, sia garantita l'incolumità dei cittadini. (4-14301)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità, dell'ambiente, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è dal dicembre 1994 che la presidenza della XX circoscrizione di Roma ha segnalato il degrado del greto del fiume Tevere con particolare riferimento al tratto compreso tra Ponte Flaminio e Ponte Duca D'Aosta:

da parte sua anche la Asl RM/E ha confermato la gravità della situazione ed a

sua volta l'Ufficio speciale Tevere e litorale ha comunicato che « la rimozione dei rifiuti delle golene è a cura dell'Ama che, nel nuovo statuto, ha questo compito di istituito »;

successivamente l'Ama in data 12 giugno 1995 ha comunicato di non essere in grado di fare fronte a tali servizi a causa di carenza di fondi, di personale e di apparecchiature;

a sua volta l'Assessore De Petris ha chiesto al presidente dell'Ama « in attesa della definizione del contratto di servizio, di predisporre un programma di intervento straordinario per la bonifica dell'area in argomento, corredato da idoneo piano finanziario che verrà sottoposto all'Uta per la copertura nei limiti delle disponibilità stanziata dal bilancio comunale »;

la Giunta comunale in data 30 dicembre 1996 ha conferito all'Ama l'importo di lire 2 miliardi per l'acquisto di macchinari per la pulizia delle banchine del Tevere:

adesso il direttore dell'Ama ha scritto al presidente della XX circoscrizione comunicando che l'Ama « non può procedere alla fase attuativa fino a quando il quadro normativo relativo a tale argomento non viene chiarito »;

« l'Ama infatti, alla luce dell'interpretazione delle norme vigenti, data dall'ufficio speciale del genio civile per il Tevere e l'Agro Romano, potrebbe solo provvedere alla raccolta dei rifiuti depositati fra un cespuglio e l'altro della vegetazione infestante sviluppatasi nel tempo sulle banchine, mentre non potrebbe effettuare né il taglio dell'erba né la rimozione della sabbia o limo depositatosi nel tempo sulle banchine stesse perché, stando all'interpretazione data, tali interventi sarebbero di stretta competenza dell'ufficio speciale del genio civile »;

« è evidente quindi che qualsiasi intervento di pulizia, limitato solo all'espertazione dei rifiuti fra un cespuglio e l'altro, seppur meritorio, è molto macchinoso a realizzarsi, inoltre risulta di scarsissima

visibilità e di poco interesse per i cittadini, perché lascia le banchine pavimentate del tutto impraticabili stante la rigogliosa vegetazione infestante attualmente presente »;

« in ogni caso, oltre alle difficoltà di carattere interpretativo delle norme sopra esposte, si fa presente che il comune di Roma non ha ancora stanziato in bilancio i fondi necessari a dare l'avvio a tale servizio »;

siamo, pertanto, di fronte ad una scandalosa situazione di ordinaria follia burocratica: infatti è dal 1994 che la presidenza della XX Circoscrizione chiede la pulizia degli argini, ma tutto continua a risolversi in un giro di carte e timbri;

intanto il degrado avanza nel cuore della capitale che dovrà ospitare fra meno di mille giorni il Giubileo del 2000;

gli argini del Tevere sono ridotti in condizioni pietose; discariche di rifiuti, baracche, erbacce, detriti e buste di plastica dappertutto;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi preposti che non risultano abbiano assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema sopra esposto e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se non ritengano opportuno inviare un'ispezione per verificare in che condizioni siano gli argini del fiume Tevere;

come intendano adoperarsi perché sia risolto il problema sopra segnalato, che presenta anche profili di pericolosità per la salute dei cittadini, e quando verranno finalmente bonificati gli argini del Tevere;

quali iniziative anche di tipo normativo intendano adottare per far chiarezza sulla vicenda e far sì che tali incresciosi episodi abbiano a ripetersi. (4-14302)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il 27 novembre 1997, si sono verificati scontri tra i produttori di latte e le forze dell'ordine nei pressi di Vancimuglio, tra Vicenza Est e Grisignano;

pare addirittura che un bambino sia stato colpito da un lacrimogeno e nella carica della polizia abbia riportato la frattura di una gamba;

anche una giornalista del quotidiano *Il Gazzettino* è stata colpita in pieno petto da un lacrimogeno;

tale « carica » della polizia è avvenuta in uno dei tendoni installati dai produttori di latte per la loro protesta;

in tale tendone si trovavano anche delle famiglie con bambini, presenti per sostenere i loro congiunti nella protesta;

nonostante la gravità della situazione, che ha ormai superato chiaramente ogni limite, il Governo pare non intervenire per addivenire ad una soluzione definitiva e concreta dell'intera vicenda;

inoltre, appare incredibile all'interrogante che la polizia, sia pure in attuazione di un preciso ordine, abbia potuto attaccare in modo così indiscriminato, non distinguendo assolutamente tra un adulto, una donna o addirittura un bambino completamente indifeso —:

se non intendano adottare provvedimenti urgenti per porre fine ad una protesta assolutamente giusta, vista anche relazione finale della commissione d'indagine appositamente istituita per la vicenda, che vede le responsabilità non certo negli allevatori;

se inoltre non intendano far luce sui richiamati episodi, di gravità inaudita e rilevare le chiare responsabilità di chi ha dato ordine di « attaccare » letteralmente gli allevatori, compresi i loro familiari.

(4-14303)

TASSONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

per quali motivi in alcuni comuni della provincia di Catanzaro, in particolare Amaroni, siano state bloccate le pensioni di invalidità ed anche quelle che prevedono l'indennità di accompagnamento con una decisione che ha creato enorme disagio materiale e morale fra gli interessati e nelle loro famiglie per comprensibilissimi motivi.

(4-14304)

PAISSAN. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato, durante la trasmissione radiofonica *Radio anch'io* del 25 novembre 1997 ha annunciato che i lavori della commissione governativa sulle presunte violenze commesse dai soldati italiani durante la missione *Restore Hope* in Somalia, potrebbero concludersi prima di Natale od al massimo nelle prime settimane dell'anno prossimo. « La commissione — ha detto l'onorevole Andreatta — darà un giudizio definitivo su tutti i fatti successi in Somalia compresi quelli di cui si è parlato nell'estate scorsa »;

sempre nella stessa trasmissione il Ministro ha inoltre reso noto che l'inchiesta interna alle forze armate, diretta dal generale Vannucchi, ha già varato « provvedimenti disciplinari nei confronti di tenenti colonnelli, capitani, tenenti ed altri »;

a cavallo della presentazione dei risultati della commissione Gallo, nell'agosto scorso, sulla stampa nazionale viene riportata notizia di un memoriale del maresciallo dei carabinieri Francesco Aloï, che denuncia che la giornalista del Tg3 Ilaria Alpi avrebbe assistito direttamente ad alcune violenze, in particolare ad uno stupro e che avrebbe anche scattato delle foto. Secondo l'Aloï, la Alpi avrebbe denunciato i fatti al generale Bruno Loi, e l'incontro sarebbe terminato con una furibonda litigata;

Aloï in Somalia aveva lavorato in un ufficio all'Ambasciata, dove giungevano

molti somali a denunciare soprusi di vario genere, tra cui violenze, ma i militari italiani invitavano a non dar conto e a cacciarli via. Il maresciallo denuncia anche traffici di avorio, armi e qualche volta droga, ma dopo che venne scoperto un colonnello con una grande quantità di avorio fu impartito l'ordine di non controllare più il bagaglio degli ufficiali;

il maresciallo Aloi consegna il suo memoriale al procuratore militare di Roma, Antonino Intelisano, che definisce il carabiniere « un testimone attendibile »;

il memoriale in questione non risulta a disposizione della commissione, dotata di scarsi poteri, in quanto coperto da segreto istruttorio;

la commissione Gallo si ritrova a Roma, su richiesta del Ministro interrogato, l'8 settembre 1997, ma subordina la riapertura dell'inchiesta all'accertamento di serietà di queste nuove emergenze; inoltre la commissione decide di ascoltare il maresciallo Aloi solo se si presenterà spontaneamente, cosa impossibile, perché il militare, essendo in servizio, non può presentarsi spontaneamente ad un organo politico, essendo necessario un ordine impartito dal comando dei carabinieri;

risulta all'interrogante che a tutt'oggi il maresciallo dei carabinieri Francesco Aloi non sia stato ascoltato dalla commissione Gallo e che la stessa commissione non si sia mai recata nei luoghi dei fatti in Somalia, avanzando impedimenti da parte del ministero degli affari esteri per questioni di sicurezza;

il primo dicembre 1997 in una conferenza stampa tenuta a Roma dall'associazione obiettori nonviolenti e dall'associazione nazionale assistenza vittime arruolate nelle forze armate e famiglie dei caduti, l'onorevole Falco Accame, presidente di quest'ultima, ha reso noto una lettera a lui scritta dal maresciallo Aloi;

nella lettera il maresciallo Aloi segnala di ricevere « numerose telefonate anonime che minacciano di morte lui e la sua compagna »; inoltre denuncia di essere

stato « sfrattato dall'alloggio di servizio che occupava » senza motivi oggettivi, ma denuncia l'episodio capitatogli il 16 ottobre 1997, quando, mentre la sua compagna alla guida della sua autovettura lo « portava in ospedale a seguito di inizio di comizialità post traumatica, siamo stati abbordati e bloccati da un'auto civetta dei carabinieri di San Miniato con procedura illecita che metteva a repentaglio incolumità di terze persone. Alla richiesta insistente e ripetuta di un medico, gli operanti non solo non vi provvedevano ma omettevano loro stessi il soccorso e lo ostacolavano asportando con violenza la chiave dal cruscotto per evitare che la mia compagna impaurita dell'aggravarsi del mio stato di salute cercasse di portarmi in ospedale. Portati con la forza e di peso presso la caserma di Ponte a Egola, dopo aver continuato a negarmi l'assistenza medica, solo all'eccessivo aggravarsi delle mie condizioni veniva fatta giungere un'unità di soccorso di rianimazione con medico a bordo che disponeva il mio immediato ricovero in reparto di rianimazione. Le condizioni di salute a causa di questa omissione di soccorso tempestivo si sono di fatto aggravate al punto che la commissione medica ospedaliera militare mi ha attribuito ulteriori 90 giorni di licenza di convalescenza essendo emersi ulteriori sintomatologie prima non presenti »;

dopo l'accaduto, il padre dell'Aloi, maresciallo maggiore dei carabinieri in pensione, scrive alle più alte cariche dello Stato per denunciare i fatti ed esprimere preoccupazione sull'accaduto;

dopo questa lettera sembra che la commissione Gallo abbia contattato il maresciallo Aloi, che però non si è potuto presentare per i noti motivi di salute —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se li ritenga fondati;

perché la commissione Gallo non abbia ritenuto importante sin dall'inizio della ripresa dei suoi lavori ascoltare il teste principale delle nuove denunce, il maresciallo Aloi, e non si sia recata nei luoghi dove sono avvenuti i fatti denunciati e

come pensi di poter concludere i lavori senza aver acquisito questi importanti elementi;

se non ritenga necessario ed urgente provvedere a garantire condizioni di sicurezza per il maresciallo Aloi;

se non ritenga doveroso fornire al Parlamento l'elenco e la natura dei provvedimenti disciplinari, comminati dall'amministrazione della difesa nei confronti dei militari a seguito dell'indagine interna condotta dalla commissione presieduta dal generale Vannucchi. (4-14305)

OLIVERIO, PALMA, BRANCATI, BOVA, LAMACCHIA, ROMANO CARRATELLI e OLIVO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dei lavori pubblici ha proceduto alla definizione del programma operativo di interventi relativi alle risorse idriche per la utilizzazione dei fondi del QCS 94/99 - obiettivo 1;

per la regione Calabria tali risorse ammontano ad oltre 705 miliardi;

le scelte contenute nel programma sopra richiamato sono in molti casi non rispondenti a criteri oggettivi e comunque in palese contrasto con le direttive dell'Unione europea circa la immediata cantierabilità delle opere;

non sono state considerate importanti realtà urbane e comprensoriali che nel rispetto delle procedure stabilite hanno presentato progettazioni esecutive ed evidenziato le particolari situazioni di emergenza idrica in cui versano;

in molti casi sono stati assegnati finanziamenti in assenza di progettazione esecutiva e persino di progettazione preliminare;

la giunta regionale della Calabria, di fronte alla protesta di numerosi comuni inopinatamente esclusi, ha scaricato ogni responsabilità sul ministero dei lavori pubblici rinunciando così ad esercitare, se

pure formalmente, le prerogative che le sono proprie, anche se è a tutti noto che nella sostanza alcuni amministratori regionali hanno svolto un ruolo importante nella spartizione delle risorse e dato un « sostanziale assenso », come ha peraltro dichiarato il dirigente ministeriale responsabile del procedimento;

molti degli interventi programmati, privi peraltro dei requisiti fissati dalla commissione tecnica ministeriale, sarebbero stati decisi dal ministero dei lavori pubblici in seguito a pressioni frutto di discutibili e poco trasparenti relazioni con gruppi di progettisti che in molte realtà della Calabria si sarebbero presentati agli amministratori locali come garanti del buon esito della richiesta di finanziamento;

notevole è il disagio determinato tra le migliaia di professionisti, molti dei quali disoccupati, che hanno visto calpestate ogni regola e l'affermarsi, in molti casi, degli stessi gruppi che da anni accaparrano incarichi di progettazione avvalendosi di protezioni e/o di amicizie e relazioni particolari con settori importanti della pubblica amministrazione —:

se non ritenga di dover procedere ad un attento esame e ad una scrupolosa verifica del programma operativo risorse idriche relativo alla Calabria;

quali iniziative intenda assumere per garantire le numerose realtà locali calabresi penalizzate, ricorrendo alle necessarie correzioni;

quali misure intenda adottare per garantire la necessaria trasparenza ed evitare che tornino in auge forme di malcostume e di corruzione che discreditano la pubblica amministrazione e creano sconcerto e sfiducia nei cittadini;

se non ritenga di dover fornire al Parlamento una dettagliata relazione sulla vicenda per conoscere i criteri e le procedure adottate, la rispondenza a detti criteri degli interventi decisi, l'elenco dei progettisti e la indicazione delle procedure seguite nell'affidamento degli incarichi da

parte delle amministrazioni proponenti di interventi. (4-14306)

MIGLIORI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Firenze, Pistoia e Prato ha espresso in data 15 aprile 1994 (protocollo n. 8729) ed in data 27 marzo 1996 (protocollo n. 103) due divergenti pareri inerenti il piano di recupero di Figline predisposto dal comune di Prato ed oggetto di una motivata opposizione di millecinquecento cittadini che hanno presentato una petizione per la salvaguardia dell'antica Fornace minacciata da tale progetto —

quali siano i motivi di pareri così palesemente contraddittori che finiscono per depotenziare le capacità di tutela dei beni architettonici cui è istituzionalmente preposta l'attività delle soprintendenze.

(4-14307)

DI STASI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

tra i dati relativi alle retribuzioni dei *manager* pubblici, diffusi da vari organi di stampa, non figurano quelli del settore creditizio;

l'intervento dello Stato per il salvataggio di importanti istituti di credito del Mezzogiorno a capitale pubblico, quali Banco di Napoli, Banco di Sicilia e Sicilcassa, ha comportato l'esborso di enormi risorse finanziarie da parte della collettività;

è ineludibile la domanda di trasparenza da parte dell'opinione pubblica per quel che concerne le imprese a capitale pubblico, soprattutto nel momento in cui i cittadini sono chiamati a contribuire con grossi sacrifici al risanamento di tali imprese, le cui disavventure finanziarie sono spesso ascrivibili ad una gestione dissennata e clientelare del credito —

quale sia il livello degli emolumenti percepiti dai *manager* (presidenti, amministratori delegati e direttori centrali) degli istituti di credito controllati dallo Stato.

(4-14308)

GIOVANARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il volo AZ 1426 Torino-Roma delle ore 6,55 del 2 dicembre 1997, causa nebbia, non è partito dall'aeroporto di Torino-Caselle, ma da quello di Cuneo, dove era atterrato la sera prima;

i passeggeri di tale volo, presentatisi al *check-in* a Torino alle ore 6,30, sono stati trasportati in pullman a Cuneo, dove la partenza del volo era prevista per le 8,50;

i passeggeri del volo AZ 1426 erano stati informati dal responsabile dello scalo di Torino che non potevano salire sui voli successivi per Roma delle ore 7,20 e 8,55, perché già completi;

il volo AZ 1426 è partito dall'aeroporto di Cuneo alle ore 9,40 perché ha dovuto attendere l'arrivo da Torino anche dei passeggeri del volo delle 7,20, misteriosamente scomparso —

quali iniziative intenda assumere perché i passeggeri non siano vittime di scelte dell'Alitalia non riconducibili alle avverse condizioni meteorologiche.

(4-14309)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 indica nel requisito della « territorialità » uno dei presupposti essenziali per l'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto;

l'articolo 7 del medesimo decreto disciplina la « territorialità dell'imposta » definendo cosa deve essere considerato « territorio dello Stato » (primo comma) e pre-

scrivendo che « le cessioni dei beni si considerano effettuate nel territorio dello Stato se hanno per oggetto beni immobili ovvero beni mobili nazionali, nazionalizzati o vincolati al regime della temporanea importazione, esistenti nel territorio stesso »;

l'articolo 67, comma 1, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 considera importazioni « le operazioni di ammissione temporanea aventi per oggetto beni, destinati ad essere riesportati tal quali, che, in ottemperanza alle disposizioni della Comunità economica europea, non fruiscono della esenzione totale dai dazi di importazione »;

il ministero delle finanze e più esattamente il dipartimento delle dogane e delle imposte indirette, direzione centrale dei servizi doganali con protocollo n. 3221 del 6 giugno 1996, ha provveduto a chiarire l'applicazione degli articoli nn. 204 e 742 del codice doganale comunitario evidenziando il principio, già sottolineato con la circolare n. 16/Ris./V Sd del 22 marzo 1995, « che l'atto di cessione di *containers* non comporta di per sé distrazione del contenitore dallo scopo per il quale ne è stata consentita l'ammissione temporanea, in particolare quando essa venga riesportata, ovviamente verso paesi terzi, nei termini prescritti »;

con la circolare n. 185 del 29 luglio 1996 dell'associazione fra le case di spedizioni marittime denominata « Spedimar » ha ribadito che la cessione all'interno del Paese di *containers* immatricolati in paesi terzi od introdotti in regime di ammissione temporanea, non comporta di per sé la cessazione del regime sospensivo quando i *containers* stessi siano stati riesportati nei termini previsti -;

se, anche, sulla base delle circolari n. 26/411138 del 3 agosto 1979 e 874/33650 del 19 dicembre 1972 il *container* estero sia considerato tra i « beni mobili... vincolati al regime della temporanea importazione » e come tale inquadrato nell'ambito di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto, o se possa essere consi-

derato appartenente al genere dei « beni mobili viaggianti allo stato estero » e quindi oggettivamente escluso dall'applicazione dell'imposta sul valore aggiunto;

se la cessione all'interno del paese di *containers* immatricolati in paesi terzi od introdotti in regime di ammissione temporanea, comporti di per sé la cessazione del regime sospensivo quando i *containers* stessi siano stati riesportati nei termini previsti. (4-14310)

CENTO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

da alcune notizie riportate dalla stampa il Boeing 747 dell'Atlas Air (volo AZ 9126) che effettua voli cargo per conto dell'Alitalia ha effettuato, il giorno 11 novembre 1997, un atterraggio di emergenza nell'aeroporto di Milano Malpensa da dove era appena partito;

il *jumbo* dopo aver effettuato alcune virate si è liberato in volo di tutto il carburante non necessario alle operazioni di atterraggio, procedura necessaria in caso di emergenza, e ha iniziato le manovre per condurre a terra senza nessun pericolo l'aereo e l'equipaggio -;

se sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quale sia stata la dinamica dell'incidente, da quale quota, quanto e su quale località sia stato scaricato il carburante prima dell'atterraggio di emergenza;

quali siano i risultati delle analisi epidemiologiche effettuate sulla popolazione residente nell'area interessata dallo scarico del carburante;

quale fosse lo stato di manutenzione dell'aeromobile in questione prima del volo AZ9126;

come sia strutturato il piano di protezione civile in caso d'incidente e/o disastro aereo;

se la provincia di Varese, presupposto che lo scarico carburante sia stato effettuato in quella provincia, intenda o meno costituirsi parte civile nei confronti di quanti saranno individuati responsabili dell'incidente aereo in oggetto;

se intenda o meno attivarsi per la radicale revisione della norma che prevede lo scarico rapido del carburante in caso di emergenza, per vedere modificati i sistemi di atterraggio installati sugli aeromobili, che consentano l'atterraggio senza lo scarico rapido del carburante a tutto vantaggio della tutela dell'ambiente e della salute delle popolazioni;

se corrisponda al vero la notizia che esiste un aereo, e precisamente il Boeing 757, definito a medio raggio, in grado di atterrare senza dover scaricare il carburante. (4-14311)

ARACU. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 novembre 1997 è stato pubblicato un bando di concorso per titoli ed esami per la copertura di n. 1.600 posti di allievo guardia del corpo forestale dello Stato;

il bando medesimo condiziona l'ammissione a sostenere la prova selettiva al conseguimento da parte dei candidati nella valutazione dei titoli di un punteggio complessivo non inferiore a 4,50/30 (articolo 4, ultimo comma del decreto di indizione del bando di concorso);

proprio alla luce di quanto avvenuto per i precedenti concorsi, numerosi giovani disoccupati hanno acquisito, anche con notevoli sacrifici economici per le proprie famiglie, i titoli necessari per consentire loro almeno la partecipazione alle prove selettive, individuando proprio quei requisiti che sono stati sempre oggetto di valutazione ai fini dell'ammissione alle prove;

il già richiamato bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 21 novembre 1997 ha invece eliminato, senza una motivazione logica, alcuni dei titoli sempre in

precedenza valutati, come per esempio il possesso di patente guida C, patenti nautiche entro e non oltre sei miglia, patenti equestri A/2 o superiori, peraltro strettamente collegati a compiti ritenuti attinenti al servizio d'istituto, cancellando di fatto le speranze di migliaia di giovani che vedono così compromessa l'ammissione a partecipare alle opportunità di un ipotetico sbocco occupazionale;

in questo modo la pubblica amministrazione attua un principio pericoloso e discriminante volto a limitare la partecipazione dei concorrenti, facendo ricorso ad un metodo poco trasparente che sta alimentando allarmismi e vivaci malcontenti —:

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio alla situazione sopra evidenziata;

se non ritenga, inoltre, che possa apparire più giusto riaprire i termini di presentazione delle domande di partecipazione al concorso di che trattasi, inserendo la valutazione dei titoli già previsti nei precedenti bandi di concorso, consentendo in tal modo a tanti giovani disoccupati di poter almeno partecipare alle prove selettive. (4-14312)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Canelli (Asti) sussistono i principali uffici finanziari locali, in immobile di proprietà demaniale, recentemente ristrutturato, ma a lungo si è temuto e si teme per una loro chiusura;

da informazioni assunte si intenderebbe trasferire la direzione zonale degli uffici a Nizza Monferrato, in locali di privati da ristrutturare con notevole esborso per l'erario;

a Cancelli gli uffici potrebbero utilizzare locali messi a disposizione dall'amministrazione comunale, oppure un ulteriore piano ad oggi utilizzato dalla guardia di finanza —:

per quali motivi intenda istituire in altra sede, a circa 10 chilometri da Canelli, nella città di Nizza Monferrato, la direzione zonale;

che cosa sia cambiato rispetto al 1972, anno in cui il ministero aveva optato per l'accentramento a Canelli degli uffici finanziari;

dove in caso di conferma della preferenza dell'apertura degli uffici a Nizza Monferrato, si intendano localizzare gli uffici, con quale costo per l'erario e chi sia il proprietario dell'immobile preferito;

in particolare se sia stata predisposta una o più perizie e/o consulenze al fine di accertare quale sia la localizzazione ottimale nella zona tenuto conto del numero dei contribuenti;

in questo caso, quale sia il consulente prescelto e quali siano stati i criteri di scelta e se possa escludere rapporti di parentela e/o professionali con i proprietari degli immobili siti a Nizza Monferrato e potenzialmente prescelti per la predetta direzione zonale degli uffici finanziari.
(4-14313)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 28 ottobre 1997 ha avuto luogo presso il Tar della Toscana il dibattimento relativo al ricorso di alcuni ex consiglieri comunali di Monsummano anche il proseguimento della propria attività;

sabato 1° novembre, dopo 3 giorni dal dibattimento e prima della pubblicazione della sentenza, è apparso sul quotidiano *Il Tirreno* (cronaca della Valdinievole) un articolo ove non solo si dava notizia dell'esito del ricorso, ma venivano addirittura riportati alcuni brani della motivazione;

il Tar della Toscana è stato occupato in diverse sessioni di udienza, anche nei giorni 28 e 29 ottobre 1997, rendendo difficile la possibilità di confezionamento della sentenza, per cui appare del tutto

inusuale ed irrituale quanto è accaduto e la stessa « fuga » di notizie di cui ad esempio l'articolo de *Il Tirreno* —:

quale sia stata l'esatta dinamica dibattimentale e di pubblicazione della sentenza del Tar sul ricorso in questione;

quali urgenti iniziative nell'ambito dei propri poteri il Governo intenda assumere per assicurare ai cittadini della Toscana l'imparzialità dell'amministrazione della giustizia amministrativa. (4-14314)

CUSCUNÀ e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante sono giunte delle segnalazioni e delle proteste riguardo alla esistenza di un ente, denominato Ciala (Cassa integrazione assistenza lavoratori agricoli), operante su delega dell'ex Scau nella provincia di Foggia ed addetto alla riscossione dei contributi per l'integrazione delle indennità giornaliere per le malattie e gli infortuni dei lavoratori agricoli;

la Ciala sembra essere non legittimata ad espletare le funzioni per cui è stata costituita, ed addirittura le sono stati promossi dei ricorsi da soggetti di tutta la provincia in cui opera;

pur in presenza di un vizio di legittimità, che risulterebbe se voglia sanare in questi giorni con atti amministrativi, agli operatori agricoli della provincia di Foggia sono arrivate cartelle di pagamento della esattoria di Trinitapoli, per contributi relativi agli anni 1991 ed oltre, che però i datori di lavoro hanno già versato nel rispetto delle norme in materia vigenti —:

se la Ciala sia mai stata riconosciuta come ente delegato ad espletare funzioni per conto dell'ex Scau;

se corrisponda al vero che abbia e stia tutt'ora richiedendo arretrati relativi a contributi agricoli dal 1991 in poi, ai datori di lavoro agricolo;

se non intenda avviare una indagine su tutta la vicenda e dare informazioni agli operatori della provincia di Foggia interessati dalla vicenda in oggetto. (4-14315)

BOCCHINO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

mille e forse più ragazzi pugliesi il giorno 13 novembre 1997 non hanno potuto partecipare al concorso per 780 allievi agenti nella Polizia di Stato, svoltosi presso l'Hotel Ergife di Roma, a causa di un eccessivo ritardo ferroviario: erano tutti sul treno espresso 952 Lecce-Roma, partito da Lecce alle ore 21.22 del 12 novembre, il cui arrivo a Roma era previsto per le 6.30 del giorno seguente;

alle ore 1.30 il treno giungeva puntualmente presso la stazione di Foggia; dopo una permanenza di circa 30 minuti, lo *speaker* della stazione annunciava un imprevedibile ritardo della partenza. In pratica, per le cattive condizioni meteorologiche sul tratto Foggia-Benevento, una frana aveva travolto dei tralicci ferroviari, facendoli cadere sui binari. Dopo circa tre ore di attesa, le ferrovie comunicavano che il treno sarebbe stato deviato sul percorso Pescara-Sulmona-Roma;

giunti nella stazione di Pescara, per il notevole ritardo accumulatosi, i concorsisti hanno ritenuto opportuno rivolgersi alla polizia ferroviaria, esponendo il problema e chiedendo informazioni sulle eventuali conseguenze, poiché la prova era prevista per le ore 9.45 del giorno 13 novembre. Un agente assicurava ai ragazzi che sarebbe bastato un certificato del ritardo, rilasciato dal capostazione di Roma Termini, per poter accedere alla prova selettiva. Ripartiti da Pescara alle ore 6.30 circa, e con un ulteriore contrattempo causato dalla rottura di una motrice, i ragazzi sono arrivati alla stazione Termini di Roma alle 11.40;

seguendo le indicazioni, i concorsisti si sono procurati un certificato attestante il ritardo; quindi hanno proseguito per la fermata « Ottaviano » della metropolitana,

dove erano in attesa i pullman della polizia di Stato addetti al trasferimento all'Hotel Ergife;

ai concorsisti gli agenti hanno comunicato l'automatica esclusione dal concorso, che ha riguardato anche numerosi siciliani giunti a Roma in treno con un ritardo di circa sette ore;

occorre considerare i sacrifici ai quali le persone si sono sottoposte per partecipare al concorso in questione (spese di preparazione e di trasferimento) e il fatto che non tutti, ovviamente, avevano la possibilità economica di soggiornare a Roma sin dal giorno antecedente la prova —:

quali iniziative urgenti intenda intraprendere per consentire la partecipazione al concorso di cui in premessa a tutti coloro che non sono arrivati in tempo alla prova per una causa a loro non imputabile, come nel caso dei succitati ritardi ferroviari. (4-14316)

ALBERTO GIORGETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei beni culturali ed ambientali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1997 si è riunito presso la sede dell'ente lirico di Verona il collegio dei revisori dei conti;

in tale riunione il collegio dei revisori dei conti ha rilevato una « situazione di grave sofferenza in cui versa l'ente, aggravata dal fatto che sono stati impegnati i proventi di biglietteria di competenza di esercizio futuro. Alla data del 12 novembre 1997 viene segnalata una flessione rispetto alla previsione del 6,41 per cento. Per quanto riguarda la situazione degli incassi relativi alla stagione 1998 in raffronto con lo stesso periodo del 1997 la flessione è del -16 per cento »;

« la mancanza di liquidità ha costretto l'ente a far ricorso ad anticipazioni di cassa — con accollo dei relativi oneri finanziari — per scongiurare la paralisi dell'ente »;

«l'accertamento anticipato degli incassi di biglietteria è soltanto la conseguenza di una scelta che porta ad assicurarsi ancor prima della stagione una gran fetta di spettatori... Nella situazione attuale si è di fronte ad una doppia emergenza: a) disavanzo da ripianare; b) minore disponibilità di introiti da biglietteria »;

« stante quanto precede, il bilancio 1998 non potrà che essere caratterizzato da drastiche situazioni di spesa, nonché da un piano di recupero del disavanzo... si richiama l'attenzione dell'ente sulla circostanza che, condizione necessaria ed indispensabile per l'attendibilità delle entrate, è che le stesse abbiano il requisito della legittimazione alla loro iscrizione, in mancanza della quale il collegio non potrà che esprimere un giudizio negativo per l'approvazione del documento previsionale... »;

« ...da articoli di stampa e da locandine in distribuzione è emerso che il sovrintendente è legato all'ente da un contratto il cui impegno non dovrebbe consentirgli attività diverse di qualsiasi tipo; attività che potrebbero distoglierlo dall'esercizio delle funzioni derivanti dal mandato accettato e che non possono in alcun modo essere trasferite o delegate. Poiché è indubbio che dedicarsi ad attività di regie comporta inevitabilmente impegno ed impiego di tempo, il collegio ritiene che, sulla questione, debba essere acquisito il parere dell'avvocatura distrettuale dello Stato —:

vista la gravità e la pericolosità dei rilievi effettuati dal collegio dei revisori dei conti, quali iniziative intendano intraprendere per mettere fine alla gestione inaccettabile del Sovrintendente più volte sottolineata dall'interrogante, gestione che pone a grave rischio la trasformazione dell'ente a fondazione visto il grande sperpero di denaro pubblico;

se non intendano procedere ad un rapido commissariamento dell'ente per trattare in modo adeguato i lavoratori ed il comune di Verona ormai paralizzati da una totale incomunicabilità con la dirigenza attuale. (4-14317)

MIGLIORI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ufficio centrale del personale divisione V - segreteria, in data 16 settembre 1997, con protocollo n. 124875/1.1, ha inviato una circolare inerente l'articolo 18 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, riguardante l'obbligo di residenza nel comune ove ha sede l'ufficio per il personale di polizia penitenziaria;

in tale circolare emergono evidenti contraddizioni, in quanto si ribadisce la inesistenza dell'obbligo di trasferire nel comune ove ha sede l'ufficio la propria residenza anagrafica, mentre la condotta difforme è successivamente definita come illecito amministrativo;

il direttore dell'ufficio dirigente generale, dottor Emilio Di Somma, ha inteso portare a conoscenza di tutto il personale di polizia penitenziaria tale circolare, con evidenti problemi interpretativi ed organizzativi —:

se non si reputi opportuno meglio motivare con una nuova circolare i riferimenti di legge relativi alla questione, non essendo possibile dedurli da una normativa contraddittoria, più volte richiamata, e che ingenera non facili problematiche organizzative per il personale di polizia penitenziaria. (4-14318)

ZACCHERA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 1988 il signor Gioria Mauro, residente in Via Italia 46 ad Invorio (Novara), chiedeva con istanza all'intendenza di finanza di Novara il rimborso per una somma versata in eccedenza con l'oblazione per la sanatoria di abuso edilizio (legge n. 68 del 13 marzo 1968);

nulla ricevendo — se non verbali e assicurazioni da parte della locale intendenza — in data 29 ottobre 1993 l'interessato tornava a sollecitare, a mezzo raccomandata, la corresponsione di quanto a lui spettante, con ulteriore sollecito nel 1995;

in data 18 novembre 1993, protocollo 33737 del 2° repertorio, l'allora intendenza di finanza di Novara comunicava che la pratica « era in fase di istruttoria in attesa delle determinazioni richieste alla direzione generale del Ministero delle finanze »;

da allora sono trascorsi altri quattro anni senza notizie -:

quali iniziative intenda prendere per dare notizie certe ad un cittadino che da quasi dieci anni richiede giustizia;

perché il ministero delle finanze, che giustamente è pronto a richiedere, sia così restio a restituire quando, come appare nel caso di specie, deve effettivamente corrispondere un rimborso;

quale sia la attuale situazione della pratica e quando si ritenga giungerà a definizione. (4-14319)

MUSSOLINI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

secondo notizie stampa, in data 20 novembre 1997 un sindacalista della Cgil Scuola, tale Sergio Parca, avrebbe chiesto l'intervento del Ministro della pubblica istruzione, del provveditore agli studi e della magistratura solo perché uno studente dell'istituto alberghiero II di Roma, candidato alle elezioni interne per le rappresentanze studentesche, avrebbe, tra l'altro, richiesto di intitolare la scuola a Benito Mussolini;

l'attività del sindacalista costituisce una palese interferenza nella libera, democratica e non violenta manifestazione dei diritti civili e della libertà personale dei singoli;

il sindacalista era stato, a suo dire, invitato a partecipare ad una assemblea studentesca dell'istituto -:

quali siano le iniziative che i Ministri interrogati intendono assumere di fronte a

questa palese violazione della libertà degli individui, per la quale dovrebbe intervenire la autorità giudiziaria di iniziativa;

quali siano i motivi per i quali un rappresentante sindacale di una sola parte sia potuto intervenire ad una assemblea degli studenti, chi lo abbia invitato ed a che titolo;

quali siano i motivi per i quali la commissione elettorale dell'istituto ha rigettato la richiesta di chiamare la lista di sostegno allo studente in argomento a « Mussolini » e se le condizioni di sicurezza ed igiene dell'istituto in argomento siano conformi alla legge. (4-14320)

STORACE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

in data 14 agosto 1997 con prot. 290/97 l'Unione generale del lavoro inviava al sottosegretario del tesoro e alla Corte dei conti una lettera relativa al 13° Campionato italiano vigili del fuoco ciclismo su strada 19 ottobre 1997;

nella lettera si legge testualmente che « ancora a tutt'oggi le SS.VV. non hanno fornito risposta alcuna alla nota UGL/210 del 21 gennaio 1997, concernente le note problematiche amministrative e contrattuali relative ai campionati italiani organizzati dal corpo nazionale dei vigili del fuoco »;

« le stesse problematiche amministrative e contrattuali risultano evidenziate ancora nella circolare 130981/5421/SGS del 30 aprile 1997 al 2° campionato di *mountain bike* a Varese il 1° giugno 1997, sia nella circolare 131505/5421/SGS del 22 luglio 1997 relativa al 13° campionato italiano di ciclismo su strada a Torvaianica il 19 ottobre 1997 »;

« in particolare il 13° Campionato italiano vigili del fuoco di ciclismo su strada, in programma a Torvaianica il 19 ottobre 1997, contrasta in maniera palese anche con le disposizioni che il direttore generale

ha emanato con la circolare ministeriale 12/MI.SA. (97)12 del 30 luglio 1997, concernente l'attività ginnico-sportiva Cap. 3134 che a — proposito del ciclismo — detta testualmente: "deve essere svolto a livello provinciale o, al massimo, entro la sfera di competenza dell'ispettorato regionale o interregionale di appartenenza, liberi dal servizio; a decorrere dal 1998 potrà essere autorizzata e sostenuta l'organizzazione dei campioni italiani vigili del fuoco" »;

« a causa della nota carenza cronica di personale, codesta amministrazione per far fronte alle prioritarie esigenze di servizio è costretta ogni mese a richiamare in servizio circa mille vigili discontinui da assegnare ai comandi provinciali vigili del fuoco sulla base della loro pianta organica, e più precisamente nell'ultimo periodo luglio 1996/settembre 1997: luglio = 804; agosto = 1.500; settembre = 1.058; ottobre = 1071; novembre + dicembre = 3.143; gennaio = 1.034; febbraio = 847; marzo + aprile = 1.648; maggio = 765; giugno = 882; luglio = 982; agosto = 650; settembre = 2.822; che per tale emergenza — solo nel 1996 — il Governo ha dovuto spendere 23.000 milioni di denaro pubblico » —;

per quali motivi il servizio ginnico sportivo abbia indetto per il 1997 il campionato italiano vigili del fuoco di ciclismo in palese violazione delle disposizioni emanate con la circolare ministeriale 12/MI.SA (97)12 del 30 luglio 1997 che abroga anche numerose disposizioni emanate in precedenza;

quali siano i criteri per cui l'amministrazione proclama puntualmente ogni anno l'emergenza uomo, che comporta una spesa di decine di miliardi per richiamare in servizio circa mille vigili discontinui ogni mese, e contestualmente continua a distogliere dal servizio d'istituto un pari numero di personale permanente;

se intendano inviare un'ispezione al fine di accertare eventuali reati contro la pubblica amministrazione e, in caso affermativo, quali conseguenti, doverose iniziative intendano assumere al riguardo;

per quali motivi il personale militare di leva continui ad essere umiliato e « sfruttato » vergognosamente per soddisfare tutti i capricci a sproposito delle tantissime « Colonie marine » così come avvenuto il 19 ottobre a Torvaianica, in occasione del pranzo ufficiale e la successiva ripulitura della colonia marina del comando provinciale vigili del fuoco di Roma. (4-14321)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 27 agosto 1997 con protocollo 293 del 1997 l'Unione generale del lavoro inviava alla Corte dei conti una lettera relativa ai congressi nazionali e provinciali di Cgil e Cisl vigili del fuoco;

nella lettera si legge testualmente che « con riferimento alle riduzioni apportate sui capitoli di spesa relativi al pagamento delle missioni, il direttore generale della protezione civile e dei servizi antincendi del ministero dell'interno, con propria nota circolare n. 279/SG-172/55 del 23 ottobre 1996, concernente l'invio in missione, inviata anche alle organizzazioni sindacali operanti nell'ambito del corpo nazionale dei vigili del fuoco, invitava tutti i dirigenti del predetto ministero a limitare le richieste di autorizzazioni ad effettuare missioni ai soli casi strettamente indispensabili e di evidente necessità, con esclusione, in linea di massima, della partecipazione a convegni, manifestazioni, seminari e congressi che non siano di particolare importanza ed interesse per la direzione generale e per il corpo nazionale dei vigili del fuoco »;

« in effetti, dopo pochi giorni soltanto, e precisamente il giorno 6 novembre, l'ispettore generale capo della protezione civile e dei servizi antincendi incaricava l'ispettorato della formazione professionale e del servizio documentazione di predisporre quanto necessario per la realizzazione di riprese cinematografiche della 2^a assemblea nazionale della Cgil-vigili del

fuoco, che si sarebbe dovuta tenere a Napoli i giorni 14-15-16 novembre 1996, disponendo che in quei giorni a Napoli fossero inviati in missione con auto di servizio e le attrezzature specifiche per riprese cinematografiche ben quattro dipendenti da Roma, nonché un quinto da Gorizia al quale veniva rimborsato anche il costo del biglietto aereo »;

« su specifica richiesta della segreteria territoriale di Roma della Cisl-Sinalco-Vvf per il proprio congresso provinciale svoltosi il 18 marzo 1997 a Nemi, nuovamente venivano autorizzati uomini da Roma con auto ed attrezzature per l'acquisizione della relativa documentazione e l'effettuazione di riprese »;

« ancora in data 13 maggio 1997, anche il neo ispettore generale capo incaricava il predetto ispettorato formazione e servizio documentazione di predisporre quanto necessario per la realizzazione di riprese cinematografiche dell'11° congresso nazionale della Cisl-Sinalco-Vigili del fuoco, che si sarebbe dovuto tenere a Chianciano nei giorni 14-15-16-17 maggio 1997, disponendo che in quei giorni a Chianciano fossero inviati in missione con auto di servizio e le attrezzature specifiche per riprese cinematografiche ben quattro dipendenti da Roma, nonché un quinto da Gorizia al quale veniva rimborsato anche il costo del biglietto aereo »;

non sembra che sussistesse assolutamente, nei casi menzionati, l'indispensabilità e la evidente necessità di disporre i predetti invii in missione —:

se non ritengano doveroso inviare una ispezione per verificare se tali comportamenti da parte della direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi del ministero dell'interno non possono ravvisarsi gli estremi del danno erariale e di eventuali abusi di potere per le ingenti spese sostenute. (4-14322)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio ed ai Ministri dell'interno, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 settembre 1997 con protocollo n. 296 del 1997 l'unione generale del lavoro inviava ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica una lettera relativa alla sentenza del Consiglio di Stato n. 1697 del 1° settembre 1997;

nella lettera si legge testualmente che « a tutt'oggi codesto ministero non ha fornito risposta alcuna alla nota UGL/276 del 27 giugno 1997, concernente la nomina dell'ingegner D'Errico a dirigente generale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e ad ispettore generale capo;

la Uil vigili del fuoco ha divulgato in data 2 settembre 1997 una lettera in cui è affermato: « l'ingegner Arcangelo Sepemonti ha vinto il ricorso promosso dinanzi al Tar del Lazio avverso la citata nomina deliberata dal Consiglio dei ministri su proposta di codesto ministero dell'interno; la Presidenza del Consiglio dei ministri e codesto stesso ministero hanno perso l'appello presentato al consiglio di Stato avverso l'ordinanza del Tar in merito alla sospensiva del provvedimento di nomina dell'ingegner D'Errico e dirigente generale del corpo nazionale dei Vigili del fuoco, i massimi vertici del ministero dell'interno devono far cessare la vergognosa situazione venutasi a creare contestualmente al collocamento in quiescenza dell'ex-ispettore generale capo, avvenuto in data 28 febbraio 1997, oramai da ben 6 mesi; non è assolutamente concepibile che il corpo nazionale dei vigili del fuoco continui a restare per altro tempo senza il « capo » che sappia affrontare responsabilmente i gravosi impegni della ordinaria e straordinaria programmazione a cui lo stesso corpo è quotidianamente chiamato a rispondere »;

l'ingegner Arcangelo Sepemonti è dotato di una specifica ed elevatissima professionalità nel campo antincendi riconosciutagli in tutta Italia e all'estero nonché di indiscusse capacità tecnico-organizzative oltre che di una profonda conoscenza delle problematiche del corpo nazionale dei vigili del fuoco —:

per quali motivi un dirigente generale come l'ingegner Arcangelo Sepemonti ri-

sulti non gradito a codesto ministero dell'interno:

per quali motivi il predetto dirigente generale, legittimato a ricoprire la carica di ispettore generale capo, sia stato ritenuto non all'altezza della situazione e se le ragioni siano dovute a qualche organizzazione sindacale;

per quali motivi, dopo oltre sei mesi di vacanza e l'ordinanza del Tar del Lazio, non si è ancora provveduto a nominare l'ingegner Arcangelo Sepemonti a ispettore generale capo del corpo nazionale dei vigili del fuoco al fine di riprendere l'attività ordinaria e straordinaria di programmazione a cui il corpo nazionale è chiamato ogni giorno. (4-14323)

ZACCHERA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

come già segnalato dall'interrogante negli anni scorsi, periodicamente si pone il problema del pagamento degli stipendi agli insegnanti « supplenti temporanei » che, peraltro, risultano normalmente in servizio dal mese di settembre al giugno successivo;

almeno per le province di Novara e Verbano-Cusio-Ossola, i predetti stipendi sono liquidati con grande ritardo (al 2 dicembre 1997 sono ancora da liquidare molte competenze di settembre);

quest'anno, non risulta più possibile far accreditare quanto dovuto a ciascun insegnante sul proprio conto corrente postale o domiciliare i pagamenti presso gli uffici postali, ma è richiesto il recarsi dal Verbano-Cusio-Ossola a Novara (come minimo, 150 chilometri di viaggio) per incassare personalmente le somme alla banca d'Italia;

le scuole non concedono giorni di ferie per poter incassare quanto dovuto e quindi estremo è il disagio degli insegnanti che, di norma, hanno un orario di lavoro molto simile a quello della banca d'Italia —:

quali iniziative intendano intraprendere per una più celere corresponsione di quanto dovuto agli insegnanti che si trovano in questa situazione;

perché il Ministro del tesoro non predisponga forme più agevoli di pagamento e soprattutto più comode per il personale docente. (4-14324)

ZACCHERA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è stata a suo tempo decisa la costituzione degli uffici provinciali Mctc (Motorizzazione civile e trasporti in concessione) nelle otto nuove province tra le quali quella del Verbano-Cusio-Ossola, che ha Verbania come capoluogo;

è stato chiesto agli attuali dipendenti delle sedi limitrofe se ritenevano o meno di volersi trasferire nelle nuove strutture e, per quanto riguarda il Verbano-Cusio-Ossola ciò è stato confermato da alcuni dipendenti già operanti a Novara, ma che sono residenti nel Verbano-Cusio-Ossola;

risulterebbe all'interrogante che, invece, alla nuova sede — almeno per quanto riguarda il Verbano-Cusio-Ossola — potrebbero venir assegnati altri dipendenti diversi da quelli già residenti nel territorio della nuova provincia, non riconoscendo a questi ultimi una logica priorità nelle assegnazioni;

per quanto riguarda la sede, tuttora non si conosce dove il ministero intenda localizzare i nuovi uffici, ma si apprende che sarebbe stata indetta una gara d'appalto (spesa lire 178.000.000) per sistemare alcuni locali nell'immobile di piazza Flaim a Verbania Intra —:

quali decisioni intenda prendere circa l'assegnazione dei dipendenti nelle nuove strutture e se intenda o meno far prevalere una logica norma di razionalità privilegiando chi è già residente nelle nuove, rispettive province;

dove abbia deciso di istituire le nuove strutture provinciali nel Verbano-Cusio-Ossola, tenendo conto che gli uffici del Pra sono già stati dislocati a Domodossola e che quindi logica vorrebbe che ivi siano concentrati anche gli uffici della motorizzazione;

di che entità siano i rimborsi spese e le trasferte che ad oggi il ministero paga a funzionari in organico a Novara per le prestazioni svolte nelle già esistenti strutture del Verbano-Cusio-Ossola e se un motivo del ritardo circa la determinazione del collocamento delle nuove motorizzazioni sia determinato anche dalla « resistenza » da parte di personale che ha vantaggi economici dal perpetuarsi delle indennità di trasferta. (4-14325)

MORONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è ravvisabile un vero e proprio blitz nell'ordine di sgombero, partito all'alba del 3 dicembre 1997, dei centri di accoglienza per i profughi albanesi;

questo giorno resterà il simbolo di un triste primato d'intolleranza del nostro paese;

alla stregua di criminali da stanare, i profughi sono stati a forza prelevati dalle forze dell'ordine, in assetto antisommossa, e a forza imbarcati per il rientro in patria;

suonano oggi oltraggiose le parole, espresse da un rappresentante del Governo solo ventiquattro ore prima, che rassicuravano circa il pacifico esodo degli albanesi, concordato da tempo per la fine di novembre;

stupiscono l'inusitato tempismo e il rigore con il quale il Governo ha rispettato la scadenza formale di un accordo a fronte dei doveri di solidarietà verso un popolo in difficoltà estrema;

il costume della « proroga » e della « sanatoria », soluzioni care al nostro paese

in molti discutibili settori, non ha riguardato questo caso, che necessitava della massima riflessione per il posto di primo piano che l'immigrazione dei popoli andrà a detenere nell'occidente;

l'ordine di rimpatrio ha colpito tutti gli albanesi in modo duro e indiscriminato, senza distinzione di sorta per coloro che, in forza dello spiraglio aperto dalle disposizioni della direttiva 48, avrebbero avuto l'opportunità di un lavoro —:

se e quali iniziative intendano assumere al fine di assicurare il reinserimento incolume dei profughi nella loro patria;

se intendano prendere provvedimenti per un loro ritorno in Italia in qualità di lavoratori;

se intendano contribuire a garantire la creazione di posti di lavoro in Albania. (4-14326)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Piaggio sta per dare avvio alla procedura di mobilità per milleottocento persone;

la mobilità è l'anticamera del licenziamento —:

se siano state prese misure urgenti e concrete per fronteggiare la grave situazione aziendale ed occupazionale ed in caso affermativo in che cosa consistano quest'ultime. (4-14327)

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Liberati ha come unico reddito la pensione con la quale deve far fronte anche a costose cure mediche —:

per quali motivi alla signora Liberati Aclina vedova Testa, residente a Bogotà (Colombia), titolare della pensione 7000

SO-02753970, non sia pervenuto il rateo della pensione del bimestre agosto/settembre 1997. (4-14328)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se la sede del Coasit di Melbourne (Australia), che riceve contributi dal Mae Ministero degli affari esteri per miliardi di lire per la sua attività di assistenza ai connazionali, sia di proprietà del comitato di assistenza o del suo attuale direttore, signor Martini Piovano;

chi siano i proprietari degli appartamenti recentemente edificati sulla sede stessa del Coasit di Melbourne. (4-14329)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per esercitare l'attività di autotrasporto collettivo di persone mediante autobus o comunque con veicoli aventi una capacità di trasporto superiore a nove posti compreso il conducente, una impresa deve possedere i tre requisiti disposti dalla normativa comunitaria e recepiti con decreto ministeriale n. 448 del 1991: capacità professionale, capacità finanziaria e idoneità morale;

il primo requisito da soddisfare è quello della capacità professionale, che si ottiene mediante un apposito esame da effettuarsi presso le apposite commissioni regionali istituite presso gli uffici della Mctc;

per effettuare tale esame, i soggetti titolari di diploma di scuola media superiore, o di altri titoli di studio di livello superiore, possono semplicemente inoltrare una apposita domanda, mentre i soggetti che non dispongono di alcun titolo di studio ovvero sono in possesso di titoli inferiori a quello della maturità, devono frequentare un corso obbligatorio della

durata di centoventi ore per l'abilitazione ad esercitare nell'ambito nazionale ed ulteriori trenta ore per l'attività internazionale;

tali corsi obbligatori sono svolti da enti di formazione, in molti casi in stretto collegamento con le associazioni di categoria, specificatamente accreditati dallo stesso ministero dei trasporti e della navigazione, il quale con circolare 1° aprile 1997 (ulteriori disposizioni applicative in materia di formazione professionale finalizzata alla preparazione dei candidati per il conseguimento dell'attestato di capacità professionale) ha inteso disciplinare le procedure per l'effettuazione dell'attività formativa cosiddetta obbligatoria;

in osservanza alla normativa, quindi, gli enti di formazione compiono uno sforzo organizzativo finalizzato al rispetto delle procedure, mentre non pare si compia il medesimo sforzo da parte del ministero dei trasporti e della navigazione con particolare riferimento alla competente divisione 32 della direzione centrale III della Mctc;

molto spesso infatti, a poche ore dall'inizio dei corsi di formazione per l'accesso alla professione, il ministero non rilascia risposte né in senso negativo né tantomeno in senso positivo; in qualche occasione non viene comunicato nulla neanche dopo la data programmata per l'inizio del corso, con la conseguenza che gli enti di formazione, gli allievi (futuri imprenditori) ed i docenti sono costretti a sopportare i disagi economici ed operativi derivanti dalla più totale incertezza che si viene ovviamente a determinare —:

se non ritengano opportuno intervenire per verificare effettivamente lo stato di efficienza degli uffici preposti alla verifica delle attività formative ed al rilascio delle autorizzazioni, tenendo conto della tempestività delle risposte che l'apparato amministrativo ha il dovere di rispettare e per evitare che la burocrazia centrale, già al centro di diffuse polemiche, rallenti le iniziative anziché favorirle ed incentivarle;

se non ritengano di verificare l'attuazione del principio della flessibilità nell'ambito dei rapporti fra enti formatori e ministero dei trasporti e della navigazione, anche alla luce dei problemi occupazionali che l'attività formativa, anche se obbligatoria, può contribuire in parte a risolvere.
(4-14330)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 gennaio 1993 è stato indetto un concorso per titoli e colloqui per 999 posti di dirigente nel ministero delle finanze, per il quale non sono state ancora espletate le prove nonostante una commissione lavori da anni a tempo pieno per attribuire il punteggio relativo alla valutazione dei titoli, lavoro che, se dato in appalto ad una società privata, sarebbe stato svolto in un mese circa mediante l'utilizzo di un semplice programma informatico;

in data 8 luglio 1997 sono stati banditi altri due concorsi rispettivamente per 163 e 162 posti di dirigente del ministero delle finanze —:

se non ritengano scandalosi i tempi utilizzati da detta commissione per i lavori di valutazione dei titoli per il concorso a 999 posti;

se corrisponda al vero che, per adeguarsi ad una sentenza del Consiglio di Stato del 7 marzo 1997, che obbliga a graduare la valutazione del titolo di studio secondo il voto di laurea, occorrerà richiedere prima dell'effettuazione del colloquio tale votazione ai candidati, procrastinando ancora di un anno tale prova, quando sarebbe stato sufficiente esibire il certificato di laurea al momento dell'effettuazione del colloquio;

se non ritengano opportuno concludere al più presto il concorso a 999 posti per evitare un afflusso abnorme di concorrenti agli altri due concorsi e per limi-

tare le spese dovute all'organizzazione di due megaconcorsi sia in termini di costi diretti che indiretti (giornate lavorative di addetti alla vigilanza e addetti alla correzione di un numero spropositato di elaborati, nonché giornate lavorative dei candidati stessi che presumibilmente usufruiranno anche di giorni di aspettativa per la preparazione);

se le tremila assunzioni che il Governo intende eseguire saranno effettuate mediante concorso e in che tempi si pensa di operarle;

se non ritengano che i risultati in termini di efficacia alla lotta all'evasione fiscale saranno praticamente nulli, se i neo assunti verranno inseriti in una struttura disorganizzata e inefficiente, priva di dirigenti, che sconta tra l'altro la mancata istituzione degli uffici unici che invece sono indispensabili per riformare il sistema fiscale.
(4-14331)

EVANGELISTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'alba di mercoledì 3 dicembre 1997, hanno avuto inizio le operazioni di rimpatrio dei cittadini albanesi giunti in Italia come profughi dopo il 1° marzo 1997 che, a quella data, erano ancora ospitati presso i centri di accoglienza predisposti in varie regioni italiane, presso altre strutture ricettive o presso il domicilio di connazionali parenti o conoscenti;

le operazioni di fermo e di rimpatrio coattivo sono state avviate nello stesso giorno in cui veniva pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 novembre 1997, contenente i criteri per lo svolgimento delle operazioni stesse, compresa l'individuazione delle categorie a cui è, almeno temporaneamente, consentito di permanere sul territorio italiano —:

se non ritengano che la contestualità tra operazioni di rimpatrio e pubblicazione della direttiva abbia impedito a coloro tra

i profughi che si trovavano nelle condizioni per essere esclusi dalle procedure di rimpatrio coattivo (o perlomeno a un numero significativo tra essi), di far valere tali condizioni pienamente e in tempo utile;

se non ritengano indispensabile, al fine di evitare applicazioni arbitrarie e utilizzi fraudolenti della clausola di esclusione prevista all'articolo 4, precisare meglio in quale forma debba essere fatta pervenire alla prefettura competente (oppure a quale altra autorità) la « espressa richiesta di un datore di lavoro »;

quale sia l'interpretazione da fornire all'articolo 4 della direttiva; se, in particolare, il fatto che vi si disponga che « la prefettura, sentito il locale ufficio provinciale del lavoro in ordine alla possibilità di convalida di detta richiesta, inoltra gli elenchi delle istanze accolte dalla questura per il rilascio del permesso di soggiorno per motivi di lavoro » implichi che l'offerta di lavoro debba provenire dalla stessa provincia in cui il cittadino albanese destinatario dell'offerta ha ricevuto accoglienza temporanea;

se non ritengano, qualora questa interpretazione restrittiva fosse quella che effettivamente ispira l'azione delle prefetture, che tale rigida limitazione nell'accesso al lavoro contrasti apertamente con l'esigenza di privilegiare un inserimento sociale e lavorativo autonomo e produttivo dei profughi, rispetto a un rimpatrio doloroso per chi lo subisce e costoso tanto per l'Italia quanto per l'Albania;

come intendano rimediare all'evidente errore contenuto nell'articolo 11 della direttiva, laddove si fa riferimento a una fantomatica « legge 19 marzo (sic!) 1997, n. 128 », che avrebbe convertito il decreto-legge 20 marzo 1997, n. 60, risalente al giorno successivo! (4-14332)

ARACU. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 28 novembre 1997, con ordine della soprintendenza beni architetto-

nici dell'Aquila, è stato chiuso al pubblico il museo « Casa D'Annunzio » di Pescara per « improrogabili lavori di ristrutturazione »;

organi di informazione hanno riferito di situazione di pericolosità dell'intera struttura con pericolo di crollo dei solai;

nel medesimo stabile, a tutt'oggi, sono aperti gli uffici della Soprintendenza e vi permangono a lavorare impiegati appartenenti al gruppo di lavoro *ex legge* 285, per oltre 25 unità —;

quali siano le reali condizioni di sicurezza della intera struttura;

se vi siano pericoli per il citato personale, e quali provvedimenti siano stati adottati o si intenda adottare per la sicurezza del reparto personale;

quali interventi si rendano necessari per la completa ristrutturazione dello stabile;

quali tempi si prevedano per la riapertura alla pubblica funzione della struttura museale. (4-14333)

LEMBO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sorgono spontanee legittime perplessità e preoccupazioni per quanto concerne il futuro occupazionale dei lavoratori dell'indotto e della sede del centro di distribuzione di Scandiano (Reggio Emilia), e dei centri collegati di Gregnano (Piacenza);

questi centri rappresentano il fulcro dell'attività di *catering*, sensibilmente in crisi, del marchio Berni, acquisito dalla Nestlé fino dal 1986 con l'assorbimento del gruppo Buitoni;

se abbia preso visione dei programmi di sviluppo e ristrutturazione del suddetto gruppo in ambito nazionale;

se esista concordanza fra i programmi di codesto gruppo e i piani di politica economica industriale a cui è partecipe codesto ministero;

se ritenga di verificare se l'operato delle amministrazioni locali sia stato adeguatamente sottoposto ai necessari controlli da parte di chi ne aveva titolo.
(4-14334)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

se la scelta di Napoli quale sede dell'autorità per le garanzie nelle comunicazioni sia supportata da fondamento giuridico e non costituisca di fatto solo una misura di favore, tenuto conto che l'autorità è solo formalmente un istituto di nuovo impianto derivante dalla trasformazione dell'ufficio del garante, organo monocratico, in struttura collegiale di garanzia;

se il trasferimento della sede, privo di una sua logica programmatica e di un qualsiasi effetto di trascinamento occupazionale per l'area di Napoli, non provochi un considerevole aumento dei costi a carico del bilancio statale nonché una diminuzione del grado di efficienza dell'autorità, che si troverà ad operare lontana dalle altre istituzioni con le quali dovrà mantenere uno stretto raccordo istituzionale come l'Antitrust e la Commissione parlamentare di vigilanza Rai —:

se non venga pregiudicato il diritto degli operatori (imprese editrici e radiotelevisive, concessionarie di pubblicità, associazioni del *no-profit* impegnate nel mondo dell'informazione, organizzazioni di categoria come la Fieg, Frt, l'Uspi, la Aer, eccetera) ad una efficace e continuativa applicazione delle normative che li riguardano;

se l'indicazione del Tar del Lazio come giudice competente, operata nella legge n. 249 del 1997, non rappresenti la

diretta conseguenza dell'allocatione in Roma dell'autorità. (4-14335)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

Camera dei deputati, Senato della Repubblica e Presidenza della Repubblica hanno reso giustamente di dominio pubblico i redditi dei propri dipendenti;

lo stesso garante della *privacy*, Stefano Rodotà, ha dichiarato che è lecito e giusto che i cittadini conoscano gli stipendi del personale dipendente da pubbliche amministrazioni o da enti che forniscono pubblici servizi;

le ferrovie dello Stato e la Rai si ostinano a mantenere segreti i redditi dei loro dirigenti o *manager* —:

se intenda adoperarsi affinché gli enti, che tanto incidono sulle risorse pubbliche, forniscano i dati più volte richiesti;

in particolare, se intenda rendere noti i redditi dei dirigenti e dei *manager* dell'ente ferrovie, iniziativa che, ad avviso dell'interrogante, dovrebbe essere assunta anche dai vertici della Rai. (4-14336)

SAVARESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

la signora Beatrice Helene Liardat, vedova Mancusi Caputi, è titolare di pensione di reversibilità a carico del ministero del tesoro, con il numero di iscrizione 3988317, corrisposta dalla direzione provinciale del tesoro di Roma;

a fronte di una pensione totale lorda di lire 2.190.187, la Corte d'appello di Roma aveva stabilito che il 40 per cento dell'importo fosse di pertinenza della signora Liardat, spettando il restante 60 per cento alla precedente moglie divorziata del *de cuius*;

peraltro l'ufficio provinciale del tesoro corrispondeva mensilmente alla signora Liardat solo la misera cifra di lire

246.804, addebitando alla stessa signora Liardat tutte le trattenute di legge sull'importo complessivo, relativo anche all'altra beneficiaria;

l'assurdità giuridica di tale impostazione appare evidente, anche alla luce della determinazione della Corte d'appello di Roma, che aveva fissato per ciascuna delle due fruitrici della pensione di reversibilità la quota percentuale di attribuzione;

tale assurdità sembra essere presente anche alla competente direzione provinciale del tesoro di Roma che, secondo quanto risulta all'interrogante, avrebbe già chiesto lumi in materia alla direzione generale competente del ministero interrogato —

se sia a conoscenza dell'abnorme situazione denunciata, e quali misure intenda prendere, in tempi rapidi, per definire in modo equo la questione sollevata.
(4-14337)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già dalla data 18 novembre 1996, l'azienda sanitaria Roma/C (S. Eugenio - Cto) avrebbe indetto una gara per lo smaltimento dei rifiuti ospedalieri, con scadenza di presentazione delle offerte il giorno 10 gennaio 1997;

dopo due mesi dalla presentazione delle offerte l'azienda sanitaria Roma/C avrebbe chiesto alle aziende partecipanti alla gara di cui sopra, di presentare un nuovo adeguamento relativamente all'offerta economica ed al progetto tecnico, in base alle disposizioni di cui all'aggiornamento del decreto Ronchi, n. 22 del 5 febbraio 1997, e successivamente modificato dal decreto legislativo n. 389 del 1997;

in data 13 agosto 1997 sarebbero state informate le ditte partecipanti alla gara che, con deliberazione n. 897 dell'8 agosto 1997, sarebbe stata disposta la modifica del capitolato speciale di gara, con-

fermando le prescrizioni contenute nella precedente lettera d'invito del 18 novembre 1996, invitando quindi le ditte interessate a far pervenire nuovo progetto-offerta, ivi compresa la documentazione amministrativa, entro e non oltre le ore 12,00 del 22 settembre 1997;

tutte le aziende partecipanti non si sarebbero viste restituire l'offerta di cui alla mancata gara del 10 gennaio 1997, né tanto meno i progetti, con la grave ipotesi che la documentazione tutta avrebbe potuto essere manomessa ad essere oggetto di attenzione da parte della concorrenza;

a tutt'oggi, nonostante siano passati ben due mesi dalla consegna delle varie offerte con i relativi progetti, nessuna ditta sarebbe stata invitata al controllo dei documenti in pubblica seduta, controllo determinante a qualificare le aziende al percorso della gara stessa;

la gara sarebbe stata affidata alla onnipresente Aster oggi stranamente mutatasi in Sigest, assai vicina a proroghe frettolose o ad altri fatti che nulla hanno a che vedere con la trasparenza e con l'interesse della pubblica amministrazione, come già più volte denunciato anche dall'interrogante (vedi istanza del 7 ottobre 1997 riguardante l'azienda Usl Roma/E - Ospedale Santo Spirito) ma senza esito d'indagine —

quali disposizioni consentirebbero all'azienda Roma/C di fare un bando pubblico, ma poi, a porte chiuse, di leggerne i documenti e stabilirne la legittimità, di valutare i progetti nonché le offerte che, non accreditate dalla data certa della firma autenticata, potrebbero ipoteticamente essere adeguate o sostituite per favorire questa o quella azienda;

se non si ritenga opportuno, in nome della *par condicio*, procedere all'annullamento della gara in oggetto sottoponendola a rigoroso controllo tramite il sequestro degli atti stessi, verificando adeguatamente tutto il percorso di tale gara di appalto e delle motivazioni che avrebbero portato ad una scarsa pubblicità dello stesso, nonché alla mancanza totale di trasparenza;

se non sia utile fare luce su tali disinvolti comportamenti e procedure, sulle ragioni per le quali ancora una volta sia risultata aggiudicataria l'Aster-Sigest, stranamente presente in varie altre situazioni sospette;

se non si debba intervenire sollecitando la rimozione del direttore generale Carnevali che, a pochi mesi dalla sua nomina, sembrerebbe vigilare in modo quantomeno dubbio sull'operato di alcuni funzionari che, in relazione agli eventi susposti, avrebbero dimostrato di gestire la « cosa » pubblica con una conduzione tipicamente « familiare », e l'annullamento della gara in oggetto e la sua riproposizione sul mercato secondo i criteri della legittimità e della trasparenza, con la partecipazione delle ditte concorrenti alla apertura delle buste nelle varie fasi della gara stessa (prequalifica - valutazione - aggiudicazione). (4-14338)

FRAGALÀ, COLA, LO PRESTI e SI-MEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo pubblicato il 20 novembre 1997 dal periodico *Il mondo*, dal titolo « Crack Efim, tutti indagati. Sono ben 259 gli ex dirigenti dell'Ente messo sotto inchiesta », a firma del giornalista Francesco Sorti, si legge che « ... il 18 luglio il pubblico ministero di Roma, dottor De Crescenzo, ha iscritto tutti i 259 ex dirigenti ed amministratori della Efim nel registro degli indagati ed ha chiesto al Gip l'incidente probatorio: l'ipotesi di falso in bilancio dovrà essere verificata proprio durante l'incidente probatorio con una perizia sui bilanci »;

in tale registro, sarebbero finiti nomi di grande notorietà, quali quello dell'ex Ministro dell'industria, Guarino, dell'attuale consigliere di amministrazione dell'Iri, Piero Gnudi, del fiscalista genovese, Victor Uckmar, del vicepresidente della Banca agricola milanese, Nagi, dell'ultimo

presidente dell'Efim, Mancini, del *manager* dell'Oto Melara Guarguaglini e di Mauro Leone;

nel succitato articolo si legge, inoltre: « ... ora nella complicata vicenda processuale, la parola passa all'ufficio del Gip: già si affaccia un altro problema perché il Gip originario, dottor Maurizio Pacioni, è passato ad altro incarico e non si sa bene, ancora, chi lo sostituirà. Ed anche l'enorme quantità di atti da notificare ai 259 indagati rischia di provocare inevitabili ritardi e problemi »;

il Gip Pacioni è titolare di inchieste molto importanti, fra le quali, appunto, quella sull'Efim, nonché quella riguardante l'eccidio di via Rasella, nella quale lo stesso dottor Pacioni respinse la richiesta di archiviazione del pubblico ministero dottor Roselli, ordinando la prosecuzione delle indagini;

tale annunciato trasferimento secondo gli interroganti potrebbe celare messaggi trasversali nei confronti di un magistrato che ha sempre dimostrato doti di equilibrio e di indipendenza di giudizio —:

se la notizia riportata da *Il mondo* sia vera o falsa, in quanto, a tutt'oggi, il Gip Pacioni è assegnato, contrariamente a quanto affermato dal settimanale, allo stesso uffici Gip presso il tribunale di Roma;

quali siano i motivi dell'eventuale trasferimento del Gip Pacioni, atteso che questa possibilità comporterebbe gravi nocuamenti alle indagini, slittamenti di provvedimenti connessi alla sua attività funzionale fra i quali quello, prossimo da definire, per l'eccidio di via Rasella.

(4-14339)

DE CESARIS, BONATO e PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, al Capo III, ha introdotto la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani interni;

l'articolo 71 del suddetto decreto legislativo prevede che ai fini del potenziamento dell'azione di accertamento, i comuni possono stipulare apposite convenzioni con soggetti privati e pubblici soltanto ai fini di individuare le superfici in tutto o in parte sottratte a tassazione, con esclusione di affidamento in concessione dell'intera gestione del tributo ai privati;

il comune di Caprarola, al contrario, ha deliberato con provvedimento n. 138, del 30 dicembre 1994, di appaltare il servizio di accertamento e riscossione della tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

nel capitolato d'oneri si affida alla ditta appaltatrice la rilevazione ai fini della tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, l'individuazione dell'utenza complessiva soggetta al pagamento della tassa e la predisposizione dei relativi ruoli. Si demandano, inoltre, alla ditta tutti gli adempimenti di natura tecnica, amministrativa e tributaria per l'aggiornamento del ruolo. La ditta si impegna, infine ad eseguire l'accertamento delle utenze e l'emissione dei relativi ruoli, comprese le eventuali soprattasse per gli abusi;

il comune di Caprarola ha aggiudicato l'espletamento del suddetto servizio per la durata di 5 anni alla ditta Sap;

la comunità montana dei Monti Cimini ha interessato nel merito il dipartimento delle entrate, Direzione centrale per la fiscalità locale del ministero delle finanze, il quale ha rilevato che, diversamente da altri tributi locali, per la tassa rifiuti non è consentito dalla vigente normativa l'affidamento in concessione della gestione del tributo ai privati, riscontrando, in tal modo, l'illegittimità dell'operato di quei comuni, come l'Amministrazione di Caprarola che hanno affidato in appalto non solo le operazioni materiali predette ma l'intera gestione amministrativa tributaria della tassa;

un nuovo parere espresso dal medesimo dipartimento del ministero delle finanze, emesso in data 18 luglio 1997, ha

ritenuto di dover confermare che il complesso delle funzioni affidate alla ditta Sap eccedono quelle che la legge consente;

nell'espletamento del servizio, inoltre, risultano numerose anomalie: più del 70 per cento delle cartelle di pagamento in rettifica per gli anni 1994-1995-1996 non sono state precedute da avvisi di accertamento; i pochi avvisi di accertamento notificati non recano la firma del funzionario responsabile; in ben 120 cartelle l'intestatario risulta essere persona deceduta da anni; centinaia di cartelle si riferiscono a zone non servite e, pertanto, esonerate dalla tassa; in numerose cartelle risultano applicate illegittimamente sanzioni per infedele denuncia quando, invece, non esistono precedenti denunce dei contribuenti; viene imposto il pagamento in un'unica soluzione di somme che si riferiscono a periodi di imposta relativi a ben quattro anni; molte cartelle si riferiscono a locali ed aree che non possono produrre rifiuti per la loro particolare condizione;

in tale contesto, risulta rilevante come rimanga al comune soltanto la somma al netto del 45 per cento della tassa spettante per contratto alla Sap e dell'importo forfettario di lire 5.000 spettante al concessionario del servizio (Seal). Al di sotto dell'importo di lire 10.000 per ogni articolo, quindi, il comune si trova in perdita e risultano beneficiari del servizio esclusivamente i concessionari. In tal modo una iniziativa assunta formalmente per una più economica gestione rischia di trasformarsi in una operazione non solo illegittima ma, anche, antieconomica;

forti sono le tensioni determinatesi tra i contribuenti ed esposti sono stati inoltrati dalle associazioni dei consumatori;

se non ritenga opportuno assumere adeguate iniziative perché sia ripristinata una corretta applicazione della legge e l'osservanza dei pareri espressi dal dipartimento delle entrate direzione centrale per la fiscalità locale;

se non ritenga opportuno adoperarsi per verificare l'eventuale sussistenza di

analoghe situazioni in altri comuni anche perché possano essere fatte valere le relative responsabilità. (4-14340)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere:

i motivi che abbiano indotto l'ente poste a stipulare una convenzione con la Federazione italiana editori giornali, che prevede forti riduzioni tariffarie per i grandi giornali, escludendo tutte le pubblicazioni medio-minori;

se non ritenga inaccettabile che i grandi giornali, che appartengono a grossi gruppi finanziari ed industriali, cioè al grande capitale, riescano ad ottenere tariffe di spedizione più basse rispetto alla stampa minore, stampa che appare la più indipendente, che ha pochi mezzi, e costituisce la vera ed unica espressione libera e democratica del paese, non essendo mossa da interessi « di parte »;

come intenda intervenire affinché le agevolazioni concesse ai giornali del grande capitale vengano estese alla stampa minore;

se intenda inoltre intervenire presso l'ente poste affinché il recapito della stampa minore avvenga in modi e tempi uguali a quelli dei grandi giornali, e non rimanga nei magazzini degli uffici postali per essere recapitata con ritardi di settimane. (4-14341)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

i motivi per cui la grande stampa, i più diffusi giornali facenti capo a grossi gruppi industriali e finanziari, ottengano finanziamenti pubblici di ogni tipo, mentre la piccola stampa, che appare la più libera e la più democratica, che non ha interessi di parte e fini particolari, viene esclusa da qualsiasi contributo;

se intenda intervenire per sanare questa assurda situazione, avendo riguardo

per i piccoli giornali, espressione vera di libertà, che vengono discriminati sotto vari profili;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ed i ministeri, per esempio, spendono miliardi per acquistare una moltitudine di copie dei grandi giornali, mentre non viene neanche presa in considerazione la stampa minore. (4-14342)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la considerazione più valida da fare dal punto di vista della ripresa dell'economia, ormai stagnante da svariati anni, è che lo Stato riprenda a promuovere lui per primo, in qualità di più grande cliente del territorio, tutte le opere e/o iniziative che possono far lavorare, come sempre, migliaia di aziende con vari indotti e conseguente grande ripresa dell'occupazione, che è uno degli obiettivi primari dello Stato medesimo;

una delle situazioni più gravi, invece, che quotidianamente assume toni sempre più allarmanti, è la completa latitanza dello Stato con i suoi enti nel far fronte agli impegni economici e nei termini stabiliti, assunti nei confronti delle imprese erogatrici di beni e servizi. Nel caso del Lazio, la legge n. 22 del 1989, all'articolo 53, dispone che nel caso di ritardo nei pagamenti « l'amministrazione è tenuta ad emettere i mandati di pagamento entro e non oltre novanta giorni dal ricevimento della fattura. Il mancato rispetto di tale termine fa sorgere nell'impresa il diritto alla corresponsione degli interessi sulle somme dovute, al tasso e con le procedure di cui agli articoli 35 e 36 del decreto del Presidente della Repubblica 16 luglio 1962, n. 1063, quale risulta integrato dall'articolo 4 della legge 10 dicembre 1981, n. 741, salvo che il ritardo non dipenda da fatti imputabili all'impresa ovvero il pagamento venga sospeso per fatti impeditivi posti in essere da terzi o da altre ammi-

nistrazioni. Della emissione del mandato di pagamento viene data tempestiva comunicazione all'impresa. I ritardi che possono verificarsi successivamente, in dipendenza delle ulteriori prescritte formalità amministrative, non possono costituire motivo di pretesa per il pagamento di interessi, ovvero di scioglimento dei contratti, ove si tratti di pagamenti in corso di esecuzione dei servizi »;

contrariamente ai citati novanta giorni quale termine ultimo di pagamento, gli operatori economici sono vessati quotidianamente dal non rispetto, nemmeno minimo, delle sopraccitate scadenze, che talvolta superano il termine di un anno;

la pubblica amministrazione non solo non farebbe fronte agli impegni assunti contrattualmente, ma rifiuterebbe spesso di pagare gli interessi, facendo intendere agli imprenditori di tenerli esclusi dalle future gare d'appalto, nel caso applicassero i dovuti sopraccitati interessi;

la pubblica amministrazione, nella sua inefficienza, ogni giorno si vede privata di servizi essenziali perché interrotti da una moltitudine di aziende ridotte ormai sul lastrico, oberate di debiti da interessi bancari che scaturiscono sempre più dalla ricerca del credito di tali aziende, ormai soffocate dai crediti in sofferenza verso la pubblica amministrazione;

l'imprenditoria va rispettata nelle sue funzioni socio-economiche, ma si assiste ormai quotidianamente ad aziende che chiudono o falliscono per i sopraccitati motivi o, peggio ancora, trasferiscono all'estero le proprie attività, creando vuoti che non possono essere colmati —:

se non ritengano opportuno un intervento normativo del Governo, anche alla luce della cosiddetta legge Bassanini, che metta in condizione la pubblica amministrazione, a livello delle singole regioni, di pagare nei termini dovuti contrattualmente le imprese, o, in alternativa, di corrispondere almeno gli interessi dovuti;

se non sia doveroso attivare i propri poteri ispettivi per verificare, nell'ambito

della propria competenza, se le aziende siano state indotte in qualche modo a fare anomale elargizioni, in cambio del dovuto rispetto dei termini di pagamento;

se non ritenga di doversi attivare perché siano accertate le responsabilità di chi non applica le leggi e le regole, nell'ambito della pubblica amministrazione, con particolare riferimento al rispetto di termini contrattuali, considerato che la pubblica amministrazione non può assumere impegni senza la dovuta copertura finanziaria, vale a dire senza la disponibilità economica per far fronte ai citati pagamenti, che, se avvenissero nei tempi dovuti, alimenterebbero notevolmente l'attività delle imprese, dando un consistente contributo alla ripresa economica e al conseguente ciclo delle riassunzioni di manodopera. (4-14343)

MUSSOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 novembre 1997, il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, in visita in Etiopia, ha ribadito l'intenzione da parte dell'Italia di procedere alla restituzione dell'Obelisco di Axum;

in tale circostanza il Presidente Scalfaro avrebbe riferito che l'Italia conosce sulla sua pelle il significato delle occupazioni che portano via ciò che credono senza restituirlo;

la storia d'Italia ha conosciuto invasioni che hanno portato terrore e morte e durante le quali sono stati trafugati tesori ed opere d'arte nazionali di inestimabile valore, che attualmente arricchiscono i patrimoni di altre nazioni —:

se vi siano iniziative ed, eventualmente, quali siano gli atti che il Governo italiano ha predisposto con gli Stati, già invasori d'Italia, quali ad esempio Germania, Austria e Francia, affinché possano rientrare nel territorio nazionale ciò che hanno portato via durante le invasioni e che non hanno restituito. (4-14344)

MAMMOLA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

nel 1985 è stata istituita la prefettura del Verbano-Cusio-Ossola per la cui sede è stata parzialmente utilizzata Villa Taranto di Verbania, un complesso demaniale che in passato ha ospitato anche incontri governativi indetti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

Villa Taranto è stata in parte concessa in uso all'Ente giardini botanici che ha aperto il Parco al turismo (sono ogni anno circa duecentomila i visitatori della villa, divenuta così importante struttura di richiamo turistico stagionale con benefici per l'economia di Verbania);

un settimo del territorio di Villa Taranto (estesa per circa 156.000 metri quadrati) è rimasto in uso alla Presidenza del Consiglio dei ministri —:

se sia vero che gli atti concessori sono scaduti da oltre cinque anni e che non siano stati rinnovati;

se sia vero che i nuovi canoni non siano stati ancora definiti;

quali ragioni abbiano impedito il rinnovo delle concessioni necessarie a favorire l'afflusso turistico in quelle parti di Villa Taranto che non sono interessate alla attività pubblica della prefettura. (4-14345)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere:

se risulti la situazione di « ingabbiamento » che si è venuta a creare nel tempo, a causa dell'Enel sulla proprietà Saull, con gravi ripercussioni anche a livello sanitario oltre che ambientale nella zona di Ferentino (Frosinone);

se risulti che sia in corso un procedimento da parte della procura della Repubblica di Frosinone, presso la pretura sulla situazione sopra esposta;

se corrisponda al vero che l'Enel, autorizzato dalla regione Lazio, sia in procinto di costruire una ulteriore linea A.T. KW e, in caso affermativo, se tale costruzione andrà a peggiorare l'impatto ambientale e la già precaria situazione esistente anche a livello di salute dei cittadini;

se risulti che l'Istituto superiore di sanità sia intervenuto su incarico del Gip di Frosinone e, in caso affermativo, quale sia stato l'esito di tale intervento;

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se tale comportamento sia la conseguente prova, non solo della pessima efficienza degli organi preposti al controllo, ma soprattutto della scarsa sensibilità verso i problemi della salute dei cittadini. (4-14346)

ASCIERTO e PEZZOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

più volte è stato denunciato, anche a mezzo stampa, un preoccupante incremento del numero dei reati commessi nella regione Veneto, ed in particolare nella zona del Portogruarese a fronte dell'esiguo numero di operatori e di mezzi di Polizia di Portogruaro (Venezia);

nel Portogruarese vi sono realtà turistico-balneari, industriali ed artigianali di notevole importanza economica, e che meritano la dovuta attenzione da parte dello Stato;

la vastità del territorio e la vicinanza delle frontiere, fanno sì che la carenza di personale possa essere sfruttata dalla criminalità organizzata e comune per compiere traffici illeciti;

l'organico del Commissariato della Polizia di Stato di Portogruaro attualmente conta solo una forza di ventinove unità;

a causa di tali carenze organiche, i servizi di controllo del territorio sono ri-

dotti ai minimi termini, e risultano insufficienti per affrontare adeguatamente la criminalità di queste aree;

il personale in servizio è costretto a servizi massacranti con turnazioni ed orari pesanti;

la carenza di controllo del territorio, nei periodi di maggiore attività criminale, è stata una delle cause per le quali la criminalità, prevalentemente extracomunitaria, ha trovato terreno fertile, gettando le basi per fatti criminosi come quelli accaduti a Padova nell'estate scorsa —

quali provvedimenti urgenti voglia prendere il Ministro interrogato al fine di sanare tale deprecabile situazione, restituendo ai cittadini di Portogruaro e del Veneto tutto, il diritto alla tutela ed alla sicurezza personale;

quando e come avrà luogo il necessario incremento organico della Polizia di Stato del Veneto, ed in particolar modo del Commissariato di Portogruaro;

se non sia necessaria l'istituzione di un servizio automontato di volante nell'arco delle ventiquattro ore, oggi improponibile a causa delle carenze organiche del Commissariato interessato;

se non vi sia l'esigenza di istituire il centralino « 113 », che attualmente non esiste a Portogruaro, a garanzia di un intervento più veloce e quindi più efficace;

se non sia più funzionale l'accorpamento in un unico edificio del Commissariato in argomento e del distaccamento di Polizia stradale di zona. (4-14347)

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il trattato istitutivo della Cee del 1957 — titolo IV — parte III — all'articolo 84, comma 2, per quanto attiene i trasporti marittimi ed aerei, prevede specifica riserva testuale: « Il Consiglio all'unanimità potrà decidere se e in quale misura e con

quale procedura potranno essere prese opportune disposizioni per la navigazione marittima ed aerea »;

prendendo lo spunto dal processo di liberalizzazione attuato negli Usa con l'*Air-line Deregulation Act* del 1978, la Commissione Cee emise nel 1979 il primo atto ufficiale che definiva le linee programmatiche per la riforma del sistema del trasporto aereo nell'ambito della comunità, con il memorandum « Contributo della Cee allo sviluppo dei servizi di trasporto aereo »;

l'emanazione da parte del Consiglio dei Ministri della Cee del primo pacchetto di disposizioni legislative del 1984 per la liberalizzazione del trasporto aereo nella Comunità, entrato in vigore nel 1988, e del secondo pacchetto di misure Cee del 1989, entrato in vigore il 1° novembre 1990, sull'accesso dei vettori alle rotte intracomunitarie, implicavano l'adozione di regole comuni e trasparenti;

con il terzo pacchetto di misure di liberalizzazione entrato in vigore il 1° gennaio 1993 si è definitivamente instaurato il regime normativo comunitario in tema di trasporto aereo, attraverso l'adozione particolare di ben cinque regolamenti approvati dal Consiglio;

in particolare, dei predetti regolamenti, quello identificato come regolamento Cee n. 2407 del 1992, entrato in vigore nel 1993, riguarda il rilascio di licenze ai vettori comunitari ed intende sostituire la normativa degli Stati membri con le statuizioni ed i criteri adottati in sede comunitaria;

in ulteriore dettaglio il citato regolamento Cee n. 2407 del 1992, introducendo il concetto di « vettore comunitario » implica l'ottenimento di apposita licenza d'esercizio (rilasciata ai sensi del predetto regolamento), documento che è subordinato al possesso di un Certificato di operatore aereo (Coa) valido, secondo l'articolo 9 del regolamento in questione, il quale però rimanda, per poter esercitare il trasporto aereo, la conformità del Coa

stesso « ai criteri stabiliti dal pertinente regolamento del Consiglio », regolamento che attualmente non esiste;

ancora, il regolamento Cee n. 2407 del 1992 prevede che: « le procedure per il rilascio delle licenze ai vettori aerei dovrebbero essere trasparenti e non discriminatorie »;

in data 25 luglio 1997, il capo del Directorate-General VII Transport della Commissione europea, con lettera/protocollo C3/CP/eb D(97)613, inviava a tutte le autorità dell'aviazione civile degli Stati membri il documento « Annex III » (Eec n. 3922 91), con preghiera di farlo circolare presso gli operatori aeronautici, i lavoratori dell'industria e le associazioni dei consumatori (passeggeri aerei), per sollecitare commenti utili al miglior modo di introdurre i requisiti operativi aeronautici contenuti nei documenti noti come Jar/Ops, che includono i criteri di conformità per l'ottenimento del Coa, nelle leggi comunitarie europee da emanare sotto il nome di « Ops », una volta esperite le dovute procedure comunitarie di approvazione;

nella stessa lettera già citata veniva richiesta la trasmissione, entro la fine del trascorso mese di settembre 1997, della traduzione in lingua italiana delle norme Jar/Ops, approntate dagli esperti (tra i quali quelli italiani) degli Stati membri fin dal 1995 —;

come mai il documento « Annex III » precitato, che contiene la bozza delle norme operative Ops che la Comunità europea intende adottare per l'aviazione civile (da trasporto), non sia stato doverosamente fatto circolare presso tutti gli operatori dell'aviazione civile italiana da trasporto e gli altri destinatari di tale bozza, al fine di ricevere contributi e commenti;

come mai a tutt'oggi non risulti pervenuto al Directorate C della Commissione europea il testo delle Jar/Ops tradotte in lingua italiana, come richiesto da tale autorità comunitaria;

se la traduzione in lingua italiana delle Jar/Ops sia disponibile ed in caso affermativo perché non sia stata fatta circolare anche presso gli utenti interessati;

quale sia stato l'atteggiamento dell'autorità dell'aviazione civile italiana formulato nella risposta alla richiesta di commenti contenuta nella lettera/protocollo C3/CP/eb D (97) 613 della Comunità europea « Directorate-General VII Transport » del 25 luglio 1997;

se non si ritenga doveroso, nei confronti degli utenti e dei consumatori, rendere noto attraverso i mezzi di comunicazione *l'iter* seguito dall'autorità dell'aviazione civile italiana nel corrispondere alla Commissione europea, sulla delicata materia oggetto della richiesta di consultazione da parte del Directorate C, in nome della trasparenza e della correttezza. (4-14348)

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 5 febbraio 1997, n. 22, è inerente all'attuazione delle direttive 91/156/Cee sui rifiuti, 91/689/Cee sui rifiuti pericolosi, e 94/62/Cee sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggi; tale decreto riporta appunto tutta una serie di norme e chiarificazioni sullo smaltimento dei rifiuti, ed è finalizzato principalmente a disciplinare una materia estremamente difficile e a rischio;

tale decreto privilegia tutte quelle forme, sistemi e/o mezzi, che comportino il legittimo e sicuro, anche se parziale, riutilizzo dei materiali;

il sopracitato decreto legislativo con il n. 389 del 1997 sarebbe stato modificato, integrato e chiarito, omettendo però completamente una voce determinante nello smaltimento dei rifiuti ospedalieri ovvero quella della « sterilizzazione », e conse-

guentemente, secondo tale decreto, i rifiuti ospedalieri potrebbero essere smaltiti solo tramite termodistruzione;

tale logica sembrerebbe in netto contrasto con le direttive Cee, che privilegiano tutte le tecnologie che consentano di recuperare i rifiuti una volta resi innocui, destinandoli finanche a riutilizzo energetico;

il ricorso alla termodistruzione dei rifiuti ospedalieri « tal quali » sarebbe senza dubbio più costoso rispetto ad altre tecnologie ampiamente collaudate e utilizzate in altri paesi della Cee, che appunto sterilizzano i rifiuti ospedalieri ottenendo risultati sicuri e comprovati da test immunologici inequivocabili;

non è concepibile che gli enti interessati non possano scegliere tali tecnologie, evitando che il rischio del trasporto dei rifiuti venga tanto più esteso quanto saranno le operazioni di movimentazione e trasporto ad esso connesse;

gli impianti di termodistruzione, quali essi siano, comunque vanno ad incidere sul microclima, nelle immissioni di sostanze nocive in atmosfera, nell'utilizzo del combustibile per termodistruggere i rifiuti, nel produrre nuovamente rifiuti al termine del processo di termodistruzione, sotto forma di ceneri e scorie;

pertanto la sterilizzazione appropriata dei rifiuti ospedalieri, nell'ambito stesso del luogo di produzione, permetterebbe a grandi concentrazioni quali Aziende sanitarie locali, di ottenere un considerevole risparmio economico, oltre alla certezza immediata e quotidiana dell'avvenuto processo di sterilizzazione di quel rifiuto ospedaliero che è oggetto spesso di quei traffici malavitosi, così come la stampa riporta ogni giorno;

tali rifiuti, una volta sterilizzati, potrebbero essere completamente riutilizzati per uso energetico; finanche come combustibile per riscaldamento;

non si capisce altrimenti perché la regione Sicilia, tramite il suo assessore

Alessandro Pagano, avrebbe risposto con lungimiranza a tale esigenza, preferendola completamente alla termodistruzione, arrivando a stanziare la somma di 31 miliardi di lire per realizzare ovunque, a livello Asl « aziende sanitarie locali », impianti per la sterilizzazione dei rifiuti ospedalieri, e questo con la delibera 401 del 22 novembre 1996 —:

se non ritengano idoneo il consentire a tutti gli enti sia pubblici che privati di utilizzare tecnologie adeguate per sterilizzare i rifiuti ospedalieri dando quindi all'utente produttore la possibilità di scegliere la tecnologia e il sistema economicamente più vantaggioso e sicuro, togliendo conseguentemente almeno parzialmente tale settore economico dalle mani di gruppi imprenditoriali o malavitosi spinti solo dal profitto esasperato e che tutto desiderano meno che il beneficio che si apporterebbe ad un servizio sanitario che trarrebbe dall'utilizzo di tali innovazioni, risparmi finanziari non indifferenti a vantaggio certo per l'ambiente e l'economia generalizzata;

se non ritengano auspicabile la rivalutazione e l'agevolazione del processo di sterilizzazione dei rifiuti ospedalieri a tutto beneficio dell'ambiente, certo risparmio economico per i suoi utilizzatori e giusto, completo reinserimento nel « decreto Ronchi »;

se i rifiuti speciali, ai sensi dell'articolo 7 comma 3 punto h) del decreto legislativo n. 22 del 1997, provenienti da attività sanitarie, una volta sterilizzati, se non necessariamente destinati al recupero energetico, possano essere termodistrutti al prezzo citato dagli stessi enti, quali applica per esempio l'Ama di Roma, pari a centocinquanta lire al chilogrammo per la termodistruzione appunto di materiali riservati, assegni, banconote, eccetera, sarebbe infatti inconcepibile per qualsiasi ente, sia pubblico che privato, sostenere prima l'onere per la sterilizzazione poi quello della termodistruzione del rifiuto, che una volta appunto innocuizzato per il processo di sterilizzazione non avrebbe più la carica batterica e potenziale infettività.

(4-14349)

PRESTIGIACOMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

è stato presentato dagli onorevoli Piscitello, Rizza, Cangemi, Lumia e Scozzari, un atto di sindacato ispettivo circa un clima di pesante intimidazione esistente nel comune di Priolo Gargallo nel quale è ancora in corso la campagna elettorale per il rinnovo del sindaco;

anche forza Italia è allarmata circa la sussistenza dell'affermato clima di condizionamento della vita politica ed economica, e della dialettica democratica non solo per ciò che concerne il comune di Priolo Gargallo, ma anche per ciò che riguarda tutti gli altri comuni della zona industriale di Siracusa, retti da amministrazioni di sinistra —:

quali atti intenda assumere il Governo perché sia verificata, eventualmente attivando le autorità competenti, la fondatezza di tali sospetti;

se non si ritenga opportuno altresì accertare se vi siano state promesse di assunzioni alla vigilia delle elezioni da

parte di pubblici amministratori e, pressioni sulle imprese operanti nel territorio per legittimare tali promesse; e se l'assegnazione degli appalti più recenti sia stata condizionata da interventi e pressioni di pubblici amministratori. (4-14350)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Caruano n. 3-01768 del 4 dicembre 1997.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Napoli n. 4-14234 del 3 dicembre 1997 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-03358.